

Ninni Andriolo

**BOLOGNA** «Serve maggiore competitività...». Mario Monti prescrive la ricetta della «concorrenza» spiegando - nella sostanza - che l'economia di mercato non conficca con l'esigenza di politiche sociali che tutelino le fasce meno protette. Seduto in prima fila, all'assemblea dell'Api di Bologna, Romano Prodi annuisce e condivide. Alla fine il leader dell'Unione commenterà positivamente l'intervento dell'ex commissario europeo. Il programma del centrosinistra dovrebbe coniugare mercato ed equità sociale e sta nella capacità di trovare un equilibrio tra il primo e la seconda il cemento dell'intesa di governo che l'Ulivo dovrà stipulare con Rifondazione comunista. Per questo l'apuntamento bolognese di ieri assume un significato importante. E l'esortazione che l'ex commissario Ue ha rivolto a Bertinotti va misurata anche con il metro della prospettiva. Monti è un liberista intelligente che comprende l'importanza delle regole e del primato della politica sull'economia. E non è un mistero che il prestigio che lo accompagna a livello internazionale, e il lavoro comune fatto con Prodi a Bruxelles, inserisca il suo nome nella rosa dei candidati più accreditati per una futura squadra di governo del centrosinistra. Più tardi alla domanda di Lerner alla trasmissione l'Infedele, «Mario Monti sarà il ministro dell'economia?», il professore non smentisce: non faccio nomi.

Monti non si può considerare un uomo di sinistra. Venne indicato come candidato italiano per la Commissione nel 1994 da Berlusconi che, poi, nel corso degli anni, gli ha offerto più volte l'ingresso nell'esecutivo. Una richiesta che non ha trovato riscontri. Alla fine, del 2004, Berlusconi gli preferì Buttiglione. Una scelta che suscitò molte critiche. Il metro che guidò la decisione del premier per la Commissione Barroso, infatti, fu quello degli equilibri interni al centrodestra e dell'affinità con la Casa delle libertà, non già quello del prestigio e della competenza. Monti, tra l'altro - nel corso degli anni - non aveva mancato di rendere espliciti i suoi distinguo da alcune scelte del governo italiano. E ieri l'ex commissario Ue, ha spiegato ancora una volta il suo punto di vista. «Abbiamo un Governo che si è dichia-

All'assemblea dell'Api a Bologna confronto sulle politiche economiche Il nome dell'economista nella rosa dei candidati più accreditati per il futuro governo?

Il leader dell'Unione: abbiamo lavorato tanto insieme, ci siamo formati con filosofie identiche Condivido, condivido, condivido

## LE CONSEGUENZE del voto

# Monti: guardo con attenzione all'opposizione

«Gioco di squadra» con Prodi. Rifondazione? «Stia attenta anche al mercato...»



Mario Monti

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

### il Professore a «l'Infedele»

## «La data del voto spetta alla maggioranza. Noi siamo seri e pronti a governare»

Federica Fantozzi

**ROMA** «Siamo seri e siamo pronti a governare. Ma la data delle elezioni deve essere decisa dalla maggioranza parlamentare. Non abbiamo fretta...». Sull'ormai roduta pedana gialla della Fabbrica bolognese Romano Prodi, metabolizzata l'ebbrezza del risultato elettorale, ribadisce la linea dell'Unione: niente richiesta di urne anticipate, la CdL dimostri di saper governare il Paese. Nel centrosinistra i temi restano l'attenzione all'economia e allo stato dei conti pubblici, le consultazioni sul programma fatte con lo «spirito» delle primarie archiviate dal risultato delle Regionali.

Intervistato da Gad Lerner per l'Infedele in onda ieri sera, il Professore non si sbilancia sui nomi di futuri ministri ma ventila un esecutivo parecchio rosa: «Sto lavorando per rafforzare la presenza delle donne nel governo ma anche in Parlamento. Occorre dare loro collegi vincenti».

Dopo l'11 a 2, troppi corrono verso il carro del vincitore? Prodi ammette di ricevere diverse telefonate in questi giorni: «In politica però si va su e giù. Bisogna tenere le proporzioni». E nega che, come sostiene Berlusconi, esista un «potere parallelo» in mano alla sinistra: «Come mai lo dice solo adesso? La verità è che le Regioni gli hanno voltato la schiena». Poi un ammonimento a non chiudere le banche nel recinto dell'italianità in un sistema squilibrato dalla debolezza delle grandi imprese: «Meglio una politica d'assalto».

È la seconda volta che Prodi ospita «a domicilio» gli intervistatori. Nel capannone alla periferia bolognese, il «pullmann del 2005» affidato a Giulio Santagata, dove incontra esponenti della società e dei ceti produttivi. Il battesimo a febbraio con il satellite, per la giovane trasmissione Planet 430 del bouquet Sky. Il bis per La7 in prerogativa con Lerner, previa «confessione» ai telespettatori del rapporto di lunga amicizia che lega i due. L'ex direttore era anche

### Rifondazione, la minoranza critica Bertinotti ma entra nella direzione

**ROMA** Il fronte dell'opposizione interna a Fausto Bertinotti si ricompone. Tutti giudicano il risultato elettorale deludente. Claudio Grassi, leader della mozione «essere comunisti» imputa a Bertinotti la «battuta di arresto» elettorale: nel 2000, osserva, il partito crebbe dello 0,7% rispetto all'anno prima. Questa volta pesano «i troppi silenzi e le timidezze, sia sulla politica internazionale sia sulla politica interna». Marco Ferrando, area trotskista: «La verità è che siamo l'unica forza del centrosinistra ad arretrare, e proprio al Sud, dove il centrodestra ha perso di più. Lo schiacciamento sul centrosinistra e la svolta governativa ci ha alienato l'area antagonista». Anche l'«area erre» critica: «Bertinotti ha sottovalutato la vittoria dei neocentristi Fassino e Rutelli. È illusorio pensare che condizioneremo il centrosinistra, rischiamo di essere assorbiti dall'Unione». Sotto critica la nuova architettura statutaria, ma le minoranze entreranno in direzione. Dei 31 membri 18 saranno i bertinottiani, 8 dell'Ernesto, 2 di Sinistra critica, 2 di Ferrando e 1 di Falce e martello. Nell'esecutivo segretario e segreteria (tutti bertinottiani), segretari regionali, capigruppo parlamentari, segretari delle grandi città (Torino, Milano, Roma, Napoli, Palermo) e 4 rappresentanti delle minoranze, a cui potrà anche andare la responsabilità di qualche dipartimento.

tra i «saggi» partecipanti al conclave post-natalizio di Zola Predosa in cui Prodi delineò la strategia della campagna elettorale. E ieri il presidente dell'Ulivo ha ribadito le preoccupazioni, nonostante la vittoria, per il dominio mediatico berlusconiano: «La tv pesa moltissimo. Ma è chiaro che la gente non ne poteva più. La tv può aiutare a vendere un prodotto, ma non uno che il mercato proprio non accetta».

Dopo l'auspicio di una «presa di responsabilità, un approfondimento delle coscienze» sul referendum sulla fecondazione, c'è ampio spazio per Papa Giovanni Paolo II: «L'insegnamento più forte di un papato straordinario è stata la sua morte. In fondo, una morte familiare, anche se non aveva famiglia. Non ha mai nascosto la malattia, si è fatto vedere nella sua sofferenza. Anche nel suo rifiuto di andare in ospedale c'era il senso della morte in compagnia, del cercare un commiato sereno».

Anche Dipiù, settimanale di costume, sta per uscire con un'intervista a Prodi. In cui annuncia che, se andrà al governo, abolirà «molte leggi» della CdL «soprattutto sulla giustizia che avvantaggiano solo il premier e pochi suoi amici». E boccia la riforma fiscale che ha favorito i redditi medio alti. Finale con confidenze familiari: «Il mio primo consigliere è mia moglie Flavia, che non mi ha mai accusato di averle sottratto tempo e attenzioni con la mia avventura politica: è un'avventura che viviamo insieme. E ci divertiamo come matti».

rato fin dall'inizio liberale, che ha fatto alcuni passi in questa direzione, ma che è stato molto esitante nel compiere altri», ha spiegato, facendo l'esempio del provvedimento sulla competitività. Monti, però, non si è limitato a dire la sua sulle scelte dell'attuale maggioranza. Ha dimostrato, infatti, anche «partecipare attenzione» all'itinerario imboccato dal centrosinistra. E ha notato nelle «elaborazioni dell'opposizione che potrebbe succedere all'attuale governo» un «collegamento ideale e programmatico con la costruzione europea» e «molti riferimenti concreti all'esigenza di maggiori liberalizzazioni e maggiore concorrenza».

Infine, l'appunto critico rivolto a Rifondazione comunista. Che suona come un'esortazione ad andare avanti sulla strada di un programma moderno per governare l'Italia. «Dopo un intervento in cui sottolineavo la centralità della concorrenza - ha ricordato Monti - l'on. Bertinotti è intervenuto nel dibattito e non ha condiviso questa impostazione. Tutti noi, in diverse dosi, siamo favorevoli all'economia di mercato su cui, del resto, si fonda la costruzione europea. Forse c'è modo di chiedersi se non possano essere condotte politiche magari più sociali, di quelle condotte finora, ma rispettose del mercato, anziché ricercare la socialità con totale disinvoltura, infrangendo i meccanismi del mercato, ad esempio con i prezzi politici. Sarei molto preoccupato - ha detto ancora Monti - se ci fosse un Governo nel quale una componente rilevante rigettasse la prassi di una maggiore concorrenza e di una politica rigorosa per dare più efficienza al mercato». Come a dire che proprio in un mercato regolato potrebbero trovare risposte le aspettative delle fasce più deboli della società e che di questo anche Rifondazione dovrebbe convincersi. Il significato tutto politico delle parole di Monti risulta ancora più evidente se osservato con la lente d'ingrandimento del commento di Prodi. Avvicinato dai cronisti che gli chiedevano se condividesse le parole dell'ex commissario Ue, e quelle rivolte a Bertinotti in particolare, il leader dell'Unione ha detto: «Certo che le condivido. Abbiamo lavorato tanto insieme. Ci siamo formati con filosofie molto simili. Una sorta di gioco di squadra, in sostanza. Che parte da Bruxelles, passa oggi per Bologna e potrebbe servire domani per vincere la difficile partita del governo. Che il rapporto tra i due sia solidissimo lo testimonia anche il fatto che l'ex commissario Ue dia atto al Professore del sostegno che gli ha sempre dato. «Gli sono grato per avermi voluto riconfermare, nel 1999, come commissario europeo dopo che, nel 1994, ero stato designato dal presidente Berlusconi - ha spiegato - Gli sono grato per il modo rispettoso delle individualità e al tempo stesso coesivo con cui ha guidato il collegio dei commissari. So che conducendo una politica della concorrenza rigorosa ho, più volte, esposto anche lui in prima persona, come presidente, alle ire di Capi di Stato e di Governo. Voglio dargli atto di avermi sostenuto anche negli scontri più aspri, di non avermi mai chiesto di desistere. E anche così che si costruisce l'Europa».

### l'intervista

Oliviero Diliberto

segretario Pdc

# «Distruggono il Paese, devono andare via subito»

Le elezioni anticipate possono evitare che il governo continui a fare guasti difficilmente recuperabili

Luana Benini

**ROMA** Oliviero Diliberto tira le somme politiche di questa tornata elettorale: «La sconfitta della destra è di proporzioni incalcolabili. Si è dissolto il blocco sociale che ha eletto Berlusconi nel 2001. È il segnale che questo governo e questa maggioranza hanno fallito». Persino il premier è stato costretto a riconoscere la débacle, «anche perché era difficile sostenere il contrario»: «Il voto di 41 milioni di persone è un voto politico, non locale, e colpisce amministratori molto diversi fra loro, da Ghigo a Chiaravalloti. È un voto nazionale che esprime la rivolta del Sud contro la destra. Ma anche nel Nord, dopo il crollo del Friuli Venezia Giulia, che già si era verificato alle passate elezioni, adesso sono crollati Piemonte e Liguria. E se il risultato in Liguria poteva anche essere pronosticato, quello del Piemonte no; ha rappresentato una grande vittoria per il centrosinistra».

Il centrosinistra, d'altra parte ha ottenuto dei risultati «strepitosi»:

«Avanza dovunque, vince a man bassa in regioni che sembravano di frontiera come la Calabria e l'Abruzzo. Ha un risultato straordinario in Puglia. Con affermazioni anche personali: Marrazzo, ad esempio, che ha preso 300mila voti in più rispetto alla coalizione...». In questo quadro il Pdc, aggiunge Diliberto, «è andato avanti di mezzo punto percentuale rispetto alle europee consolidando un dato in crescita: siamo passati dall'1,7% del 2001 al 2,8% raddoppiando i voti».

**Il centrodestra si dibatte in una crisi profonda. È diviso**

Il rischio è molto alto. Un anno di campagna elettorale sulla pelle degli italiani sarebbe micidiale

**sul da farsi e su come far fronte ai problemi del Paese. Lei pensa che abbia qualche chance di rincollare i cocci? E con quale ricaduta?**

«Se il governo non se ne va, in questo anno rischia di creare dei danni al Paese difficilmente recuperabili. Soprattutto sul terreno economico. Il rischio è che noi, nel 2006, ci troviamo nella necessità di risanare le casse dello Stato così come fummo costretti a fare nel 1996».

**Meglio andare alle elezioni anticipate?**

«Auspico che si vada il più rapidamente possibile alle elezioni. Anche per fermare la controriforma costituzionale e quella della giustizia. Sono convinto che la maggioranza nei mesi a venire possa fare solo dei danni».

**Nella lettera che Berlusconi ha inviato a Fini, accenna a un ripensamento su devolution e giustizia anche per tenere buoni An e Udc che ora su queste riforme frenano molto, ma la Lega minaccia barricate.**

«Io non credo che siano in grado



Oliviero Diliberto

di resistere alle pressioni della Lega. Bossi ha già minacciato di far saltare in aria lo schema della cosiddetta Casa delle libertà. Il rischio è molto alto: un anno intero di campagna elettorale sulla pelle degli italiani sarebbe micidiale».

**Qualcuno ipotizza una mozione di sfiducia del centrosinistra. Condivide?**

«Una mozione di sfiducia da una parte avrebbe il pregio di rendere esplicita la nostra contrarietà al governo che tuttavia è già nota. Dall'altra potrebbe sortire l'esito negativo di farli ricompattare...».

**Anche lei non si vuole intronare nelle convulsioni della maggioranza...**

«Il problema è loro. Sono convinto che litigheranno in modo furioso nei prossimi mesi...».

**Si parla di rimpasto o di Berlusconi bis, magari con i governatori sconfitti che diventano ministri (anche se Storace ha già bocciato questa possibilità).**

«Pasticcì. Se ne devono andare. Che cosa dovrebbe fare il centrosinistra?»

«In Parlamento? Ostruzionismo su tutto. Ci sono dei momenti come questo che sono fuori dalla normale dialettica parlamentare. Se loro, a colpi di maggioranza, intendono cambiare le regole del gioco per mantenere il potere, a mali estremi, estremi

rimedi. Intanto lancio una proposta alla coalizione...».

**Progo.**

«Organizziamo una grande manifestazione democratica per il 25 aprile. C'è una campagna della destra per cancellare questa data. Noi dovremmo andare tutti in piazza in difesa della Costituzione e del carattere antifascista della Repubblica».

**Lei ritiene che il centrosinistra sarebbe pronto ad affrontare un voto anticipato?**

«Prontissimo, determinato e unito. Anzi dovremmo lavorare affinché le elezioni anticipate diventino una

La nostra coalizione è composta da forze diverse ma siamo avanti nel programma sono sicuro che ce la faremo

realità».

**È il programma che è ancora in costruzione?**

«Siamo più avanti di quanto si pensi. Gli anni che abbiamo alle spalle non sono passati invano. Certo, permangono delle differenze, perché la nostra coalizione è composta da forze politiche diverse tra loro che hanno opzioni diverse su tante questioni. Il punto è trovare la sintesi. La troveremo».

**Qual è il punto di maggiore difficoltà?**

«Il punto di maggiore difficoltà è sulle politiche del lavoro. Perché sul terreno della flessibilità e della precarietà del lavoro ci sono obiettivamente posizioni diverse. Io sono per abolire la cosiddetta legge Biagi e per un intervento pubblico massiccio in economia con politiche keynesiane che rimettano in moto la macchina dell'economia. Chiedo con fiducia a Romano Prodi di essere il garante di una sintesi avanzata su questi temi perché la sua sensibilità che proviene dal dossettismo, dalla dottrina sociale della Chiesa, può essere la garanzia di un accordo positivo».